La pandemia | **Le ricadute** sull'economia locale

«Adesso non rovinateci anche i saldi»

Tra i negozi. L'incertezza sulle possibili chiusure nei weekend preoccupa molto i commercianti lecchesi
«Non si può andare avanti ancora sei mesi così: le persone sono frenate dalla paura e non acquistano»

STEFANO SCACCABAROZZI

C'è grande preoccupazione tra i commercianti lecchesi per le possibili restrizioni che il Governo potrebbe imporre nel primo fine settimana di saldi, in partenza da giovedì 7 gennaio. Una zona arancione, quindi con clientela solo residente nel comune di Lecco, o peggio nuove chiusure, andrebbero a incidere su uno dei periodi più importanti dell'anno.

«Oggi– spiega **Giuseppe Castelletti** dell'omonimo negozio di scarpe di piazza XX Settembre - è stato il primo di giorno di riapertura. Questa gestione con continue restrizioni mi sembra che sia un po' una presa in giro, soprattutto ora che partono i saldi. Già il periodo natalizio per noi è stato molto rallentato rispetto al solito. Non so prevedere come si svilupperà la situazione visto che si preannunciano ancora limitazioni. Quando siamo in zona arancione calano di molto le presenze in centro e noi lavoriamo tanto con l'hinterland e anche con chi arriva da fuori provincia. Speriamo ci lascino lavorare: purtroppo fanno in fretta a chiuderci, tanto a chi ci governa nessuno tocca lo stipendio».

L'impossibilità di raggiungere il centro di Lecco per fare acquisti sarebbe un grave danno anche per **Stefano Sicilia di** Shape Store, negozio di abbigliamento e scarpe di via Bovara: «Con i saldi ci aspettiamo una spinta in più, ma nel fine settimana sarà abbastanza complicato se saremo davvero zona arancione. Per noi è un danno significativo visto che lavoriamo molto con la gente che arriva da fuori città. Abbiamo la fortuna di esserci da tanto tempo e quindi abbiamo una clientela affezionata che ci permette di andare avanti. Fino a Natale abbiamo lavorato molto bene, c'è stato un bel movimento, anche più di quanto ci aspettassimo. Nei giorni scorsi, quando siamo potuti rimanere aperti, qualche cambio di regalo post Natale è stato fatto».

Bene a Natale

Preoccupata anche **Miranda Bordin**, del negozio "Civico 23" di via Mascari che vende abbigliamento per ragazzi: «Nei venti giorni di dicembre in cui ci hanno permesso di lavorare prima di Natale siamo andati bene. I cambi merce li abbiamo fatti negli ultimi giorni dell'anno in cui abbiamo potuto lavorare. Ho già preparato tutto per i saldi anche se non so cosa aspettarmi perché il problema principale è che la gente ha pochi soldi. Non si può andare avanti ancora sei mesi così: le persone sono frenate dalla paura, non lavorano o temono di non poterlo fare, quindi non spendono. Anche perché in tv si è anche del terrorismo psicologico e chi ci governa lo ha permesso».

> «Se fosse Zona arancione non potrebbero arrivare i clienti da fuori città»

Continui cambi

Il continuo cambio di regole è il problema principale per **Claudio Ripamonti** di Man.it. negozio specializzato in abbigliamento maschile all'Isolago: «Queste continue modifiche sono spiazzanti, non si riesce mai a prendere il ritmo del lavoro. Adesso speriamo che non si inventino altro per il fine settimana: il problema è che con l'inizio dei saldi sarebbe molto penalizzante lavorare con chi vive solo in città. Speriamo non sia almeno zona rossa o sarebbe un disastro. Che il Governo si decida ad avere una linea, piuttosto ci chiudano per un periodo ma poi ci lascino lavorare. In questi giorni abbiamo dovuto un po' adattarci, per esempio solitamente i cambi li permettevo fino a fine anno, ma dato che i pochi giorni siamo stati aperti abbiamo prolungato ancora per qualche giorno».

Per i negozi di abbigliamento è in arrivo il momento dei saldi FOTOSERVIZIO MENEGAZZO

Stefano Sicilia

Miranda Bordin

Claudio Ripamonti

Al centro la Meridiana: «Ci diano qualche certezza»

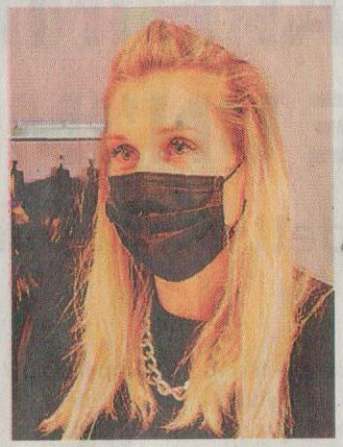
Situazione ancora più complicata per i negozi che si trovano nei centri commerciali, costretti a chiudere anche nei giorni festivi e prefestivi in zona arancione. Nella settimana in corso, dunque, se saranno confermate le limitazioni per il weeekend, saranno soltanto tre i giorni di apertura, mentre ancora non si conoscono le regole che si dovranno seguire dopo il 10 gennaio.

Un quadro di incertezza che preoccupa **Erica Piacentini** del negozio di abbigliamento Scorpion Bay nel centro commerciale La Meridiana di Lecco: «Capiamo benissimo la questione sanitaria, ma la regole cambiano ogni giorno e questo è un vero problema. La cosa che più snerva è proprio quello di non sapere cosa accadrà: uno ha bisogno di prepararsi e organizzarsi, sia in base ai giorni e agli orari di apertura e sia per la gestione del personale. Ci sono stati negozi che hanno ritenuto non conveniente riaprire per i costi fissi».

Le chiusure durante i saldi rischiano di creare problemi: «Siamo costretti – continua - a fare i vigili per evitare che la gente si accalchi: è stato così per Natale e ci aspettiamo che ci sia lo stesso, visto il grande afflusso atteso, per i saldi. Sappiamo che le persone si muoveranno per fare i cambi o per approfittare degli sconti. Siamo naturalmente organizzati con dispositivi e cartelli».

Poter rimanere aperti, anche per coltivare il rapporto con i clienti, come spiega **Muriel Tonali** del negozio di I-Sik alla Meridiana: «Questa settimana rischiamo di stare aperti solo tre giorni, in questo modo il lavoro si concentra in un periodo limitato. Le persone lo hanno capito e quindi si muovono quando siamo aperti, in un certo senso i clienti si sono abituati. Stanno cambiando le abitudini, ma il nostro è un negozio ancora alla vecchia maniera dove il contatto con i clienti è molto importante. Bisogna cercare di salvarsi un po' come si riesce».

Erica Piacentini


Muriel Tonali

Intanto, nella giornata di ieri, moltissime persone hanno raggiunto il centro commerciale per effettuare dei cambi merce o per approfittare dei primi sconti. I più gettonati sono stati i negozi di telefonia e di videogames. **S. Sca.**

Il sindaco: «Lecchesi bravi, ora aspettiamo il governo»

«Siamo in attesa, come tutti, delle eventuali decisioni del Governo per la prossima settimana». **Mauro Gattinoni**, sindaco di Lecco non fa previsioni su quella che sarà l'evoluzione della situazione sanitaria nei prossimi giorni e quindi sui provvedimenti che verranno presi con il ritorno al sistema a zone colorate diversificato per regione.

Lo scenario è infatti in continua evoluzione, come continue sono le proposte e le ipotesi che di ora in ora si succedono: «Per quel che riguarda Lecco – prosegue il primo cittadino - non ci sono particolari novità rispetto agli ultimi dati che sono stati diffusi. Lo scenario però è abbastanza imprevedibile e quindi possiamo solo attendere e vedere cosa sarà deciso».

Per il periodo dei saldi che sta per partire, il Comune di Lecco non metterà in campo nessuna azione particolare per evitare il rischio contagi: «Anche in queste feste natalizie – sottolinea Gattinoni - il comportamento dei lecchesi è stato responsabile: i dati a disposizione indicano che la quasi totalità delle persone controllate sia risultata in regola, così come i negozi. Come detto più volte serve senso di responsabilità da parte di tutti, ma non introdurremo ulteriori limitazioni».

Il Comune intanto si muove per quanto di sua competenza in materia di trasporti scolastici, in vista della ripresa prevista per il 7 gennaio con il ritorno di una parte degli studenti delle scuole superiori a lezione in presenza: «Noi siamo pronti per supportare gli organi preposti e gli istituti scolastici nel garantire un accesso scaglionato in sicurezza al 50% degli alunni. Questo grazie al lavoro portato avanti al tavolo guidato nelle scorse settimane dalla Prefettura, che ci ha visto partecipi insieme alla Provincia, ai referenti scolastici e a quelli dei trasporti».

Mauro Gattinoni

L'amministrazione comunale, in particolare, lavorerà per garantire il distanziamento: «Il nostro compito – continua Gattinoni – è quello di evitare assembramenti nei sottopassi, negli attraversamenti, sui marciapiedi e nei passaggi obbligati, luoghi già alleggeriti dallo scaglionamenti degli orari. Lo faremo attraverso controlli che porteremo avanti anche con utilizzo di volontari, se sarà necessario. Anche sul tema scolastico, con i Dpcm in continua evoluzione, siamo in attesa di eventuali novità governative».

Sul fronte invece dei vaccini anticovid, Gattinoni chiede alla giunta regionale di non perdere tempo.

«Mi aspetto sicuramente un'accelerazione sulla questione dei vaccini: la Lombardia merita un'organizzazione migliore. Quanto fatto finora è, oggettivamente, insufficiente in confronto ad altre Regioni: occorre cambiare marcia e vaccinare senza perdere un minuto in più». **S. Sca.**